

Sguardi La storia

Stanze
di Angela Urbano

Il poeta e il ballerino

Una profonda amicizia legò Mikhail Baryshnikov e Joseph Brodsky, entrambi esuli negli Stati Uniti. Il loro dialogo quotidiano non si è interrotto neanche dopo la morte del Premio Nobel (1996): lo

dimostra lo spettacolo diretto da Alvis Hermanis Brodsky/Baryshnikov, interpretato da Mikhail Baryshnikov, che dopo il debutto a Riga e una tournée americana, in maggio torna in Europa, all'Apollo Theatre di Londra.

Novecento Ottant'anni fa, durante la guerra civile spagnola, aerei tedeschi alleati dei franchisti colpivano la città basca. Picasso trasse ispirazione dall'eccidio per il famoso dipinto messo in mostra per la prima volta all'Expo di Parigi del 1937



Lo strazio e l'icona, Guernica vive

di PABLO ROSSI e GIORGIO ZANCHETTI

Ottant'anni fa, il 26 aprile 1937, tra le 16.15 e le 19.30, gli aerei della Legione Condor tedesca, appoggiati dall'Aviazione legionaria italiana, bombardano a tappeto Guernica, centro della Biscaglia che fa parte dei Paesi Baschi. Alla fine la città è in fiamme, distrutta per metà. Si contano tra 400 e 800 morti e molti feriti. Perché questa azione spietata? Da poco più di nove mesi in Spagna è in corso una guerra civile iniziata il 17 luglio 1936 con l'insurrezione di una parte dell'esercito guidata dal generale Francisco Franco, appoggiato dalle destre, contro la Repubblica governata dalle sinistre. Nel settembre 1936, nei Paesi Baschi i rivoltosi nazionalisti conquistano Irún e San Sebastián. Ma l'obiettivo prioritario è Madrid. La capitale, attaccata tra novembre e dicembre 1936, non cade nemmeno con le successive sanguinose battaglie del Jarama e di Guadalajara. Allora i nazionalisti attaccano la Biscaglia, ricca di industrie e risorse minerarie: pur essendo cattolica e conservatrice, si è schierata con la Repubblica. Il 31 marzo 1937 comincia l'offensiva del generale Emilio Mola, uno dei capi della rivolta, che annuncia: «Se la resa non sarà immediata raderò al suolo tutta la Biscaglia». E il 26 aprile tocca a Guernica.

Fin da gennaio la Repubblica spagnola aveva deciso di partecipare all'Exposition Internationale di Parigi: un gruppo di intellettuali spagnoli incontra Pablo Picasso a Parigi e lo convince a realizzare una grande opera di propaganda per il padiglione progettato da Sert e Lacasa, decorato con interventi di Sánchez, Renau, Miró e Calder. Alla fine di aprile Guernica diverrà il tema del quadro.

Siamo all'inizio di quella stagione tragica dell'arte del XX secolo che culminerà il 28 e il 30 luglio 1937 con la doppia inaugurazione, a Monaco, della *Grosse Deutsche Kunstausstellung* — la mostra dell'arte ufficiale nazista — e dell'esposizione dell'Entartete Kunst, la cosiddetta arte degenerata, che raggruppa senza distinzioni, in una sorta di abisso o di rogo simbolico, tutte le produzioni dell'avanguardia nei primi decenni del secolo. Dal 25 maggio al 25 novembre, all'Exposition Internationale des Arts et Techniques di Parigi si affronteranno, lungo i due lati del Champ de Mars, il padiglione tedesco di Albert Speer e il padiglione sovietico di



Il conflitto
Durante la guerra civile spagnola i nazionalisti baschi, benché moderati e cattolici, si schierarono nel campo repubblicano contro la visione centralista e autoritaria dei generali ribelli. Anche per questo Guernica, capitale storica e religiosa dei Paesi Baschi, venne duramente colpita dagli aerei inviati da Hitler in appoggio a Franco.

Gli autori
Lo scrittore Pablo Rossi, figlio dell'artista Attilio Rossi, è curatore dell'Archivio storico di suo padre. Giorgio Zanchetti è professore di Storia dell'Arte Contemporanea presso l'Università degli Studi di Milano

Boris Iofan con le figure ciclopiche in acciaio de *L'operaio e la kolchoziana* modellate da Vera Mukhina.

Sconvolto dal reportage da Guernica e dalle prime immagini delle sue rovine sul quotidiano comunista «Ce Soir», Picasso sviluppa in forma completamente nuova alcuni spunti delle incisioni satiriche *Sogno e menzogna di Franco*, che assumono ora un valore di ben più stringente attualità. Da questi primi disegni — rinunciando simbolicamente al colore — nasce la grande composizione di Guernica, appuntata su una tela di 349 x 777 centimetri e poi sviluppata in un crescendo di brutale sintesi delle forme e di distillazio-



no delle pareti divelte e delle case sventrate, impudicamente aperte sulla strada, è reso attraverso lo slittamento incoerente tra spazio esterno e spazio domestico: il sole, ancora presente nei primi stati del quadro, diventa infine una lampada elettrica. Una madre grida di dolore sul cadavere del suo bambino, un'altra donna si piega e corre fra le rovine, una terza leva al cielo le braccia nella casa incendiata. Su tutti si protende il gesto dell'ultima figura che illumina sconsolata la scena, consegnandola alla verità della storia.

Renato Guttuso ricorderà nel 1981 la rivelazione e il perdurante valore di questo «segno magico che univa impegno civile e ragione poetica (...)». Guernica arrivò su una rivista che sfogliai nello studio di Malaparte. Poi su una cartolina inviata da Cesare Brandi da New York, e che portai addosso per anni. Infine potei vedere il grande dipinto tra le rovine della Sala delle Cariatidi, nel Palazzo Reale di Milano». Dopo Parigi Guernica parte nel 1938 per una tournée in Scandinavia e in Gran Bretagna, quindi nell'aprile 1939 si sposta negli Usa per raccogliere denaro per i rifugiati spagnoli. Il 15 novembre 1939 giunge al Museum of Modern Art (Moma) di New York, dove rimarrà fino al 1953, trasformandosi in icona dell'arte moderna.

Nell'autunno del 1953 a Milano si prepara una importante mostra di Picasso. Nel comitato organizzatore c'è anche il pittore Attilio Rossi, che conosce bene l'artista spagnolo perché nel 1939 Picasso, Neruda e lui avevano collaborato per salvare gli intellettuali spagnoli dopo il crollo della Repubblica. Nel comitato inizia un serrato dibattito perché Rossi sostiene che Guernica deve assolutamente esserci alla mostra di Milano. Nonostante lo scetticismo degli altri, si reca da Picasso a Vallauris e lo convince al prestito, mostrandogli le fotografie della drammatica Sala delle Cariatidi di Palazzo Reale, devastata dai bombardamenti del 1943, e spiegandogli che Guernica sarà esposto proprio lì. Dopo 14 anni il quadro lascia il Moma per l'Europa e viene esposto per la prima e unica volta in Italia negli ultimi mesi del 1953. Da Milano Guernica va in Brasile, poi torna in Europa. Nel 1957 rientra al Moma e solo nel 1981 raggiunge Madrid, dove lo si può ammirare al Museo Reina Sofia.



Nell'immagine grande in alto: Guernica di Pablo Picasso. Sotto: a sinistra, Attilio Rossi (a sinistra) con Picasso; a destra, il grande artista spagnolo mentre dipinge Guernica. Più in basso: la città basca durante il bombardamento dell'aprile 1937. Qui sopra: Guernica esposto a Milano nel 1953